

Omelia nella Veglia pasquale della notte santa

San Girolamo, sabato 19 aprile 2025.

L'evangelista Luca nota come le donne che si sono recate al sepolcro «al mattino presto» (*Lc 24, 1*) sono le stesse che non avevano mai distolto lo sguardo da quell'uomo per tutto il tempo della sua Passione, fino alla sua morte e al momento della sepoltura (vedi *Lc 23, 49.55-56*).

Cosa aveva attratto tutta la loro affezione al punto che esse non si staccarono più da quel volto sfigurato dalle sofferenze che parevano segnare la sua sconfitta (cfr. *Is 52,13*)?

In quell'uomo su cui si era scatenato l'odio del potere politico e del potere religioso, tradito da uno dei suoi apostoli e abbandonato dagli altri, rinnegato dalla folla che lo aveva accolto osannante – il quale «non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere, [...] come uno davanti al quale ci si copre la faccia» (*Is 53,2-3*) – hanno riconosciuto la vera Bellezza. Il loro (e nostro) cuore – il quale, come ha affermato Papa Francesco nella sua ultima enciclica, non è prevedibile né manipolabile (cfr. *Dilexit nos*, n. 14) – ha riconosciuto nell'incontro con Gesù uno sguardo umano all'altezza della propria ferita: «Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia» (*Sal 45, 3*).

La bellezza è legata al dolore. Maria Maddalena e le altre donne, come gli altri discepoli e gli stessi Apostoli, per scoprire fino in fondo la vera Bellezza che le aveva attratte e non fermarsi all'apparenza, dovettero passare attraverso il dolore. Si svegliarono prima dell'alba, uscendo di casa quando era ancora buio (cfr. *Gv 20,1*) col cuore pieno di nostalgia, la stessa nostalgia con cui Pietro desiderava ardentemente incrociare quello sguardo da cui aveva ricominciato dopo il suo rinnegamento, quando le lacrime avevano spazzato via la ripugnanza di sé ed era tornato a guardarsi con tenerezza.

Lo stesso evangelista Luca ci racconta l'esperienza analoga del malfattore crocifisso accanto a Gesù, colpevole di gravi delitti per sua stessa ammissione (cfr. *Lc 23,41*), che riconobbe in quel volto che sarebbe stato inguardabile da quanto era deturpato, la possibilità di guardare a sé stesso con speranza: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Anche lui aveva riconosciuto la Bellezza autentica e così tornò a guardare la propria umanità ferita e bisognosa, fino a quel momento inguardabile. Gesù lo abbracciò con quello sguardo di misericordia che ci ricrea e ci fa nuove creature, qualsiasi male abbiamo compiuto: «In verità ti dico, oggi con me sarai nel paradiso» (*Lc 42-43*).

Nell'esperienza del dolore come nell'esperienza dell'amore il cuore, se si lascia ferire, può riconoscere l'ampiezza della ferita che lo costituisce mendicando ciò di cui realmente ha bisogno. Nella vita mai si riparte da un'idea, da una spiegazione o da una norma morale: si può ricominciare solo da uno sguardo.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (*Lc 24,5-6*).

Non accontentiamoci di meno rispetto alla carnalità di Cristo, a quel volto da tornare a guardare e da cui lasciarsi guardare, a quell'uomo vivo, che si può vedere e toccare nel corpo vivo della Chiesa, che è generata dalla contemporaneità della Sua Presenza.

Guardando ai volti di alcuni di voi, avendo in mente ciò che è accaduto tra noi in precise circostanze, come in altri rapporti e ambienti, mi vengono in mente gli istanti e gli incontri in cui ho incrociato il Suo sguardo. La mia vocazione si realizza in questo riconoscimento, poiché solo in questa esperienza la mia affettività torna ad essere tutta attratta dalla Persona amata.

Quando le donne corsero a dare l'annuncio agli Apostoli, Pietro «si alzò e corse al sepolcro», tornando indietro «pieno di stupore per l'accaduto» (*Lc 24,12*). Dovrà compiere tutto il percorso della ragione, allargata dalla fede, per riconoscere la Sua Presenza. Siamo insieme per questo, ovvero per provocarci reciprocamente nel lasciarci sorprendere dallo sguardo della Persona amata che, imprevedibilmente e inaspettatamente, sbuca fuori nella circostanza più impensata. Anzi, ci scopriamo in quel legame decisivo per la nostra vita che chiamiamo comunione, proprio quando ci imbattiamo nel Suo sguardo che ci afferra e ci fa Suoi.